

Pedalando

DA INVORIO A NOVARA

Il Parco del Ticino Piemontese



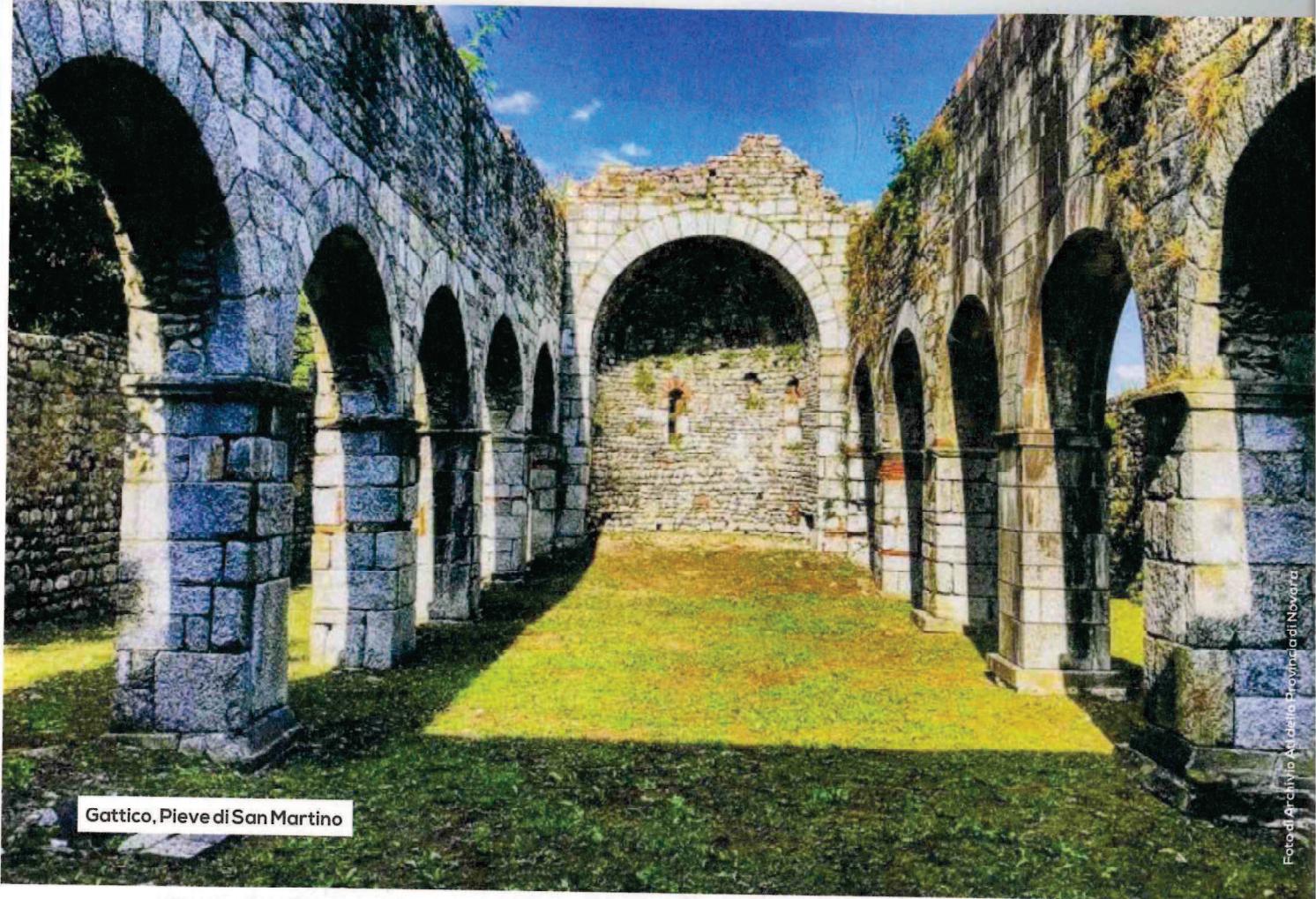


Da Inverio a Novara, passando sul terrazzo collinare che guarda verso il Lago Maggiore, si viaggia in bicicletta senza fretta su un percorso di grande interesse storico, culturale e paesaggistico, attraverso i differenti ambienti del Parco del Ticino Piemontese. Si percorre così buona parte della provincia di Novara per terminare il nostro tour nel capoluogo, all'ombra della Cupola di San Gaudenzio. Scegliamo le due ruote per spostarci, mezzo ideale per viaggiare in questo territorio con tutta la calma e l'attenzione che richiede. La stagione ideale è la primavera, con le favolose fioriture delle diverse specie arboree presenti soprattutto nel Parco del Ticino. Ma se volete posticipare di qualche mese, anche l'autunno non è male in questo territorio, perché i colori virano sulla tavolozza dei gialli ocra, arancio, rosso e marrone e il foliage qui è da togliere il fiato.

INVERIO, GATTICO E VERUNO

Il nostro viaggio inizia da Inverio, borgo del Basso Vergante, posto in zona collinare tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta. Il suo territorio è suddiviso in piccole frazioni dai nuclei antichi e caratteristici. Del Castello Visconteo rimane solo una torre merlata, inserita oggi in una proprietà privata. Tutto il territorio è disseminato di chiese piccole e grandi, tra le quali ricordiamo l'ottocentesca parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, Santa Maria del Barro, dove si tiene la "Festa d'la Flora" ogni 1º maggio con la tradizionale colazione all'aperto, e la Chiesa di Santa Marta, che conserva un antico dipinto della Vergine che la tradizione popolare ritiene miracoloso.

Prendendo verso sud la Strada provinciale 34, si arriva nel territorio di Gattico, dove meritano sicuramente una sosta i suggestivi resti della pieve romanica di San Martino, situati ai margini di un bosco (potete chiedere in anticipo le chiavi al Comune). La chiesa, la cui storia è ancora in parte avvolta nel mistero, si presenta oggi priva di copertura e conserva le mura perimetrali e le sei arcate interne, caratterizzate da grossi massi squadrati, tre absidi semicircolari e graziose decorazioni realizzate da semplici archetti pensili. Da qui si prosegue verso la chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano. Proseguendo sulla Provinciale 32, un sentiero nel bosco conduce al Sass Malò, un masso erratico la cui leggenda popolare narra che vi si trovi il covo della "strega mangia bambini"! La frazione Muggiano, dove si trova una delle cascine più spettacolari di tutto il territorio, confina con l'importante area del Parco dei Laghi di Mercurago, zona di importanti



Gattico, Pieve di San Martino

Foto di Archivio Atc della Provincia di Novara

ritrovamenti archeologici, protetta e con una fitta rete di sentieri. Si raggiunge dunque Veruno, sede di insediamenti longobardi e franchi. Si incontra subito la graziosa Chiesa di Santa Maria Assunta di antiche origini ma ampliata successivamente; a breve distanza sorge la parrocchiale seicentesca dedicata a Sant'Ilario di Poitiers, sicuramente rimaneggiata durante i secoli.

BORGO TICINO, VARALLO POMBIA E POMBIA

L'itinerario continua: passando per la frazione Revislate si arriva a Borgo Ticino attraverso il Bosco Solivo, una riserva di grande interesse paesaggistico e naturalistico. La vegetazione è composta principalmente da pini, castagni, ontani, robinie, con un'area attrezzata e un percorso vita. Anche qui troviamo un masso erratico chiamato Prea Güzza, a cui si attribuiscono virtù magiche legate alla fecondità. In centro paese, su una collinetta, sorge l'antica parrocchiale di Santa Maria Assunta; nelle campagne a nord dell'abitato si trova invece il Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Da qui l'itinerario prosegue verso sud-est (occorre fare attenzione alle strade a traffico elevato) per raggiungere Varallo Pombia ed entrare così nel territorio del Parco del Ticino, dove è possibile immettersi nella ciclabile. Risalendo la Via Porto si raggiunge il centro del paese: di interesse il Santuario della Madonna del Rosario, da sempre oggetto di venerazione; la

Cercate nella pavimentazione della graziosa Piazza delle Erbe una pietra diversa dalle altre, di forma triangolare... ecco, siete arrivati proprio al vero centro della città

chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Vincenzo e Anastasio, pur rimaneggiata in epoca barocca, conserva ancora importanti elementi della sua origine romanica. Poco più avanti, merita una sosta la sede comunale di Villa Soranzo, antica dimora patrizia con un parco ricco di essenze arboree. Imboccando Via Roma, sempre dritto, si giunge a Pombia, tappa successiva del nostro itinerario. La sua fortunata posizione, come uno dei pochi guadi possibili lungo il percorso del Ticino, l'ha resa un centro importantissimo nella storia e luogo ricco di testimonianze e di insediamenti. Il suo nucleo è adagiato su una collina da cui si scorge l'interessante parrocchiale di San Vincenzo in Castro, poco distante dai resti del Castel Domino (X secolo). La chiesa di origine romanica conserva importanti affreschi. Prendendo la strada in discesa che conduce alla Valle del Ticino si raggiunge, solo a piedi o in bici, la Tenuta Casone-Montelame.

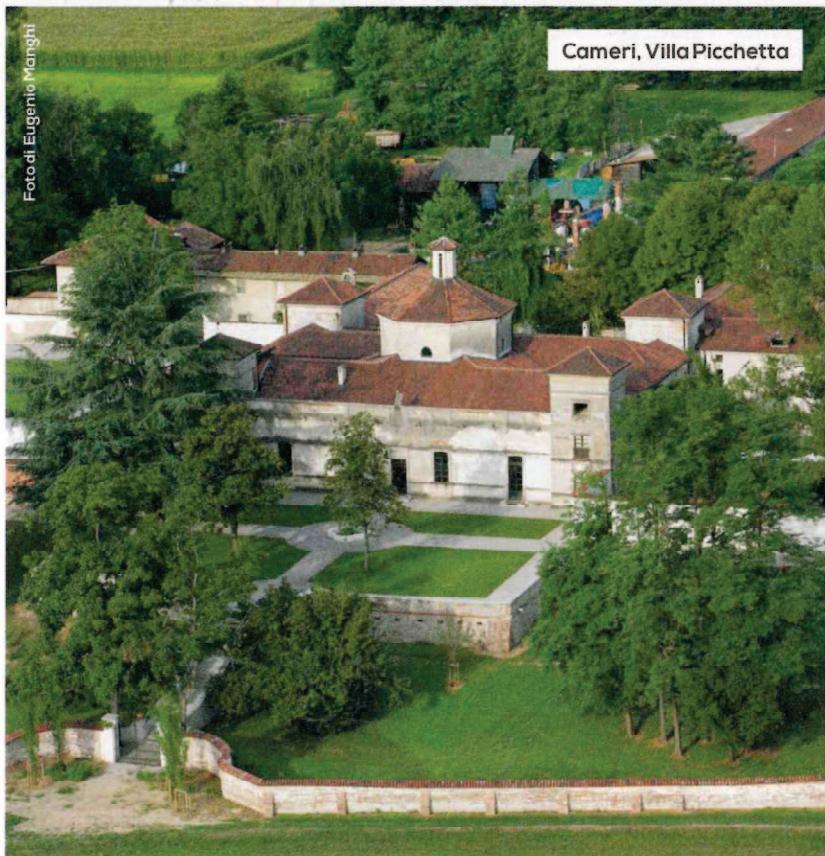
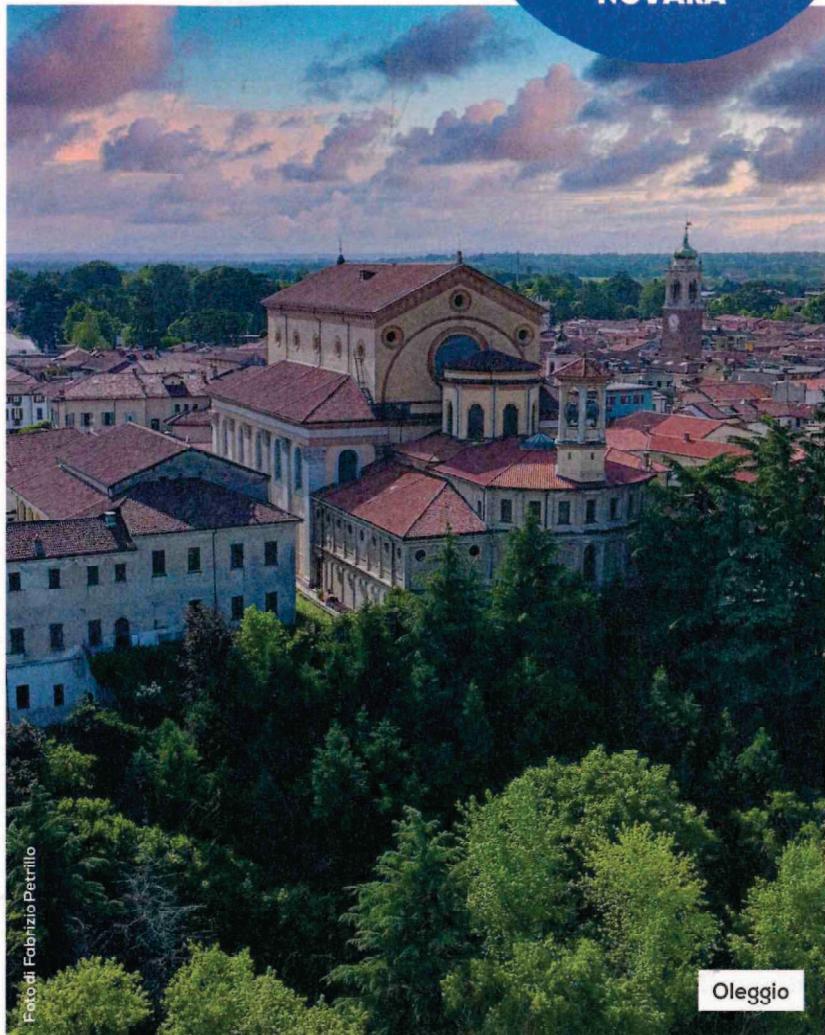
MARANO TICINO E OLEGGIO

Rifacendo a ritroso il percorso e rientrando dalla frazione San Giorgio ci dirigiamo verso sud, per arrivare in poco tempo a Marano Ticino e al Porto. Lo skyline di Marano è contraddistinto dal campanile della chiesa parrocchiale di San Giovanni, alto ben 52 m. Si prende la strada lungo la Roggia Molinara che conduce a Oleggio. Segnaliamo la presenza del ponte di ferro, che

collega il Piemonte alla Lombardia e l'unico sopravvissuto ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, con la struttura reticolare originaria del 1889 e lungo 187 m. Risalendo verso il borgo, si incontrano numerose chiese e oratori campestri, di cui è disseminata la vallata del Ticino oleggese. In prossimità del Canale Regina Elena sorge l'Oratorio di San Donato; in località Loreto troviamo il Santuario della Vergine Assunta, che custodisce la preziosa tela del "Martirio di Santa Cristina" attribuita al Morazzone. E ancora, poco distanti gli oratori di Sant'Eusebio, della Madonna del Carmine e di San Gaudenzio. Ma è nel centro del borgo che si svolge la vita di Oleggio: il cuore del paese è la centrale Piazza Martiri, con i suoi portici e la monumentale Torre del Bagliotti. A pochi passi la grandiosa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, opera di Alessandro Antonelli, che custodisce tele preziose del Lanino, del Nuvolone e del Morazzone, oltre che la collezione del Museo d'Arte Religiosa "p. A. Mozzetti". A breve distanza, nel complesso dell'antico convento francescano, merita sicuramente una visita la raccolta civica etnografica e archeologica del Museo "C.G. Fanchini", una delle più importanti collezioni del Nord Italia. Una breve deviazione sulla strada che conduce a Mezzomerico, città del vino e dei muri dipinti, vi farà scoprire uno dei più significativi gioielli di architettura romanica del Piemonte: la Basilica di San Michele Arcangelo, originaria del X secolo, che conserva preziosi affreschi medievali unici nel loro genere. La chiesa è sempre accessibile durante gli orari di apertura del cimitero.

BELLINZAGO, CAMERI E GALLIATE

Si rientra nell'area del Parco dalla frazione San Giovanni e si giunge dopo pochi chilometri al Mulino Vecchio di Bellinzago, l'unico ancora funzionante dei molti mulini che anticamente operavano nella Valle del Ticino; oggi Centro di Educazione Ambientale. Bellinzago merita una sgambata fino al centro storico, fortemente caratterizzato dall'impronta antonelliana. All'architetto ghemmese furono infatti commissionati il rifacimento della chiesa parrocchiale di San Clemente e della casa del prevosto e la costruzione dell'Asilo Infantile "De Medici", secondo i canoni neoclassici tipici dell'epoca e del suo stile. Riprendendo l'itinerario sulle rive del Ticino, il percorso ci conduce verso Cameri, nell'area delle Lanche, un luogo suggestivo formato da un braccio di fiume che si è staccato dal corso principale, alimentato da numerose risorgive che rendono limpide le acque e ricca la vegetazione. Proseguendo verso sud, si arriva a Villa Picchetta, sede istituzionale del Parco, edificio signorile del XVI secolo. Continuando arriviamo a Galliate dove incontriamo il Naviglio Langosco. Uno



dei massimi esempi di archeologia idraulica conservata nel territorio è la Centrale Idroelettrica Orlandi, costruita nel 1903, in attività fino agli Anni '70 e riattivata nel 2006. Qui gli ambienti dell'area protetta del Ticino si sviluppano in lanche, boschi e terreni umidi ricchi di flora. Proseguendo nell'itinerario, lungo la strada si incontra il complesso di Villa Fortuna, già documentata nel '600. Prendendo la strada che svolta a sinistra si arriva all'area delle Sette Fontane, che deve il suo nome alle 7 risorgive già luogo di svago nella prima metà dell'Ottocento. La zona è attrezzata per piacevoli soste e picnic. Ritornando verso Villa Fortuna, si svolta a sinistra e si rientra sulla strada principale che porta verso la storica località di Vulpiate, dove una breve deviazione ci conduce verso il centro di Galliate, passando accanto al Santuario del Varallino. Costruito verso la fine del XVI secolo e luogo di grande devozione, l'edificio riprende il modello dei Sacri Monti, con cappelle dipinte, suggestive statue raffiguranti i Misteri della Vergine e, nella cupola, un affresco che illustra il "Paradiso" di Lorenzo Peracino. È d'obbligo spingersi fino in centro per arrivare ad ammirare il Castello Visconteo-Sforzesco, la miglior fortezza conservata in tutto il territorio e visitabile nei fine settimana o su richiesta al Comune. Il nucleo originario è testimoniato già intorno al Mille, ma ciò che vediamo oggi è frutto di numerosi rimaneggiamenti, che ci restituiscono una poderosa struttura fortificata quattrocentesca, con torri angolari, camminamenti merlati e un profondo fossato. Si affaccia sulla stessa piazza del

Castello la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, riedificata nel XIX secolo in stile neogotico, con il suo inconfondibile campanile rimasto incompiuto.

ROMENTINO E TRECATE

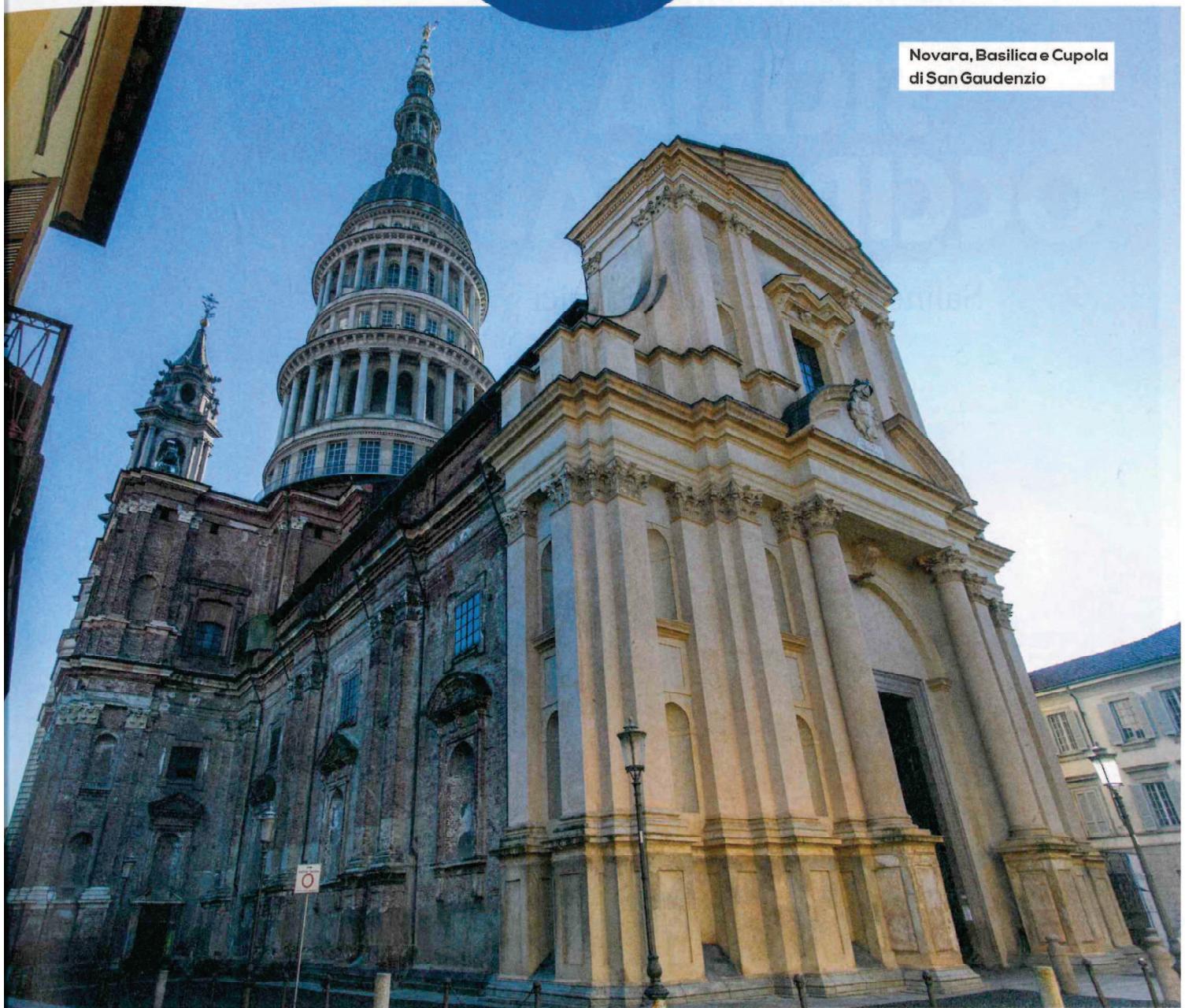
Riprendiamo la bici e dirigendoci verso sud raggiungiamo Romentino, centro di ritrovamenti archeologici risalenti all'Età del Ferro e all'epoca romana. La parrocchiale di San Gaudenzio in centro è il risultato di diversi rifacimenti nel corso del tempo. Trasferendoci nell'area del parco si incontra su un'altura la Cascina Torre Mandelli, di origine medievale. Poco più a sud entriamo nel territorio di Trecate, dalla frazione San Martino, di importanza strategica oggi come allora data la presenza di un guado sul Ticino già in epoca romana. A metà del '900 divenne un polo industriale e chimico di grande importanza a livello nazionale. Ci incamminiamo dunque verso il centro della cittadina, dove merita una visita la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta; poco lontano da lì troviamo la chiesa e il convento di San Francesco e a breve distanza vale una sosta l'Oratorio del Gonfalone. Il cuore verde di Trecate è a qualche centinaio di metri: il Parco di Villa Cicogna conserva l'omonima residenza settecentesca di proprietà comunale, oggi sede della Biblioteca.

...E INFINE NOVARA

Percorrendo la Statale 11, in pochi chilometri si giunge a Novara, vivace città del Piemonte, ricca di storia e tradizioni, oltre che di buon cibo, ultima tappa dell'itinerario. Seguendo le indicazioni per il centro, ma più semplicemente facendosi guidare dalla Cupola di San Gaudenzio, arriviamo nel cuore del capoluogo, dove meritano una visita il Castello Visconteo-Sforzesco, contenitore di mostre temporanee, sede del Museo del Risorgimento e dell'Ufficio Turistico del territorio Novarese (tel. 0321394059 - www.turismonovara.it); le vie dello "struscio" cittadino, Via Rosselli e Corso Italia dove scorrono edifici storici come il Teatro Coccia o il Palazzo Borsa, il Portico dei Mercanti, la Chiesa di San Giovanni Decollato e il Palazzo della Guardia. La vista si apre allora in Piazza del Duomo, alla spettacolare architettura antonelliana della Cattedrale di Santa Maria. Vale la pena entrare nel quadriportico e varcare la soglia del Battistero paleocristiano, uno dei più antichi del Nord Italia. Dall'altra parte della piazza, sotto i portici, un arco conduce al Complesso Monumentale del Broletto che ospita la rinnovata Galleria Giannoni, con opere di arte moderna italiana. Uscendo dal lato di Corso Italia vi consigliamo di alzare lo sguardo per ammirare sempre più da vicino la nostra Cupola; poi proseguite in quella direzione. Arriverete così



Novara, Basilica e Cupola di San Gaudenzio



alla Basilica di San Gaudenzio, la chiesa di tutti i cittadini novaresi, uno scrigno di arte barocca che custodisce anche le reliquie del patrono Gaudenzio. E qui non si può non ammirare la splendida struttura che Alessandro Antonelli volle fortemente e ottenne, non senza grandi difficoltà. Ma grazie alla sua caparbietà oggi Novara ha un simbolo in cui tutti si riconoscono. La Cupola è aperta per salite guidate esperienziali: dotati di imbraco e caschetto si raggiungono i 100 m di altezza, e da lassù lo spettacolo è garantito (info per salite www.kalata.it). Se avete poi dei bimbi, tappa obbligata è il Musco di Storia Naturale, con la curiosa collezione di animali imbalsamati provenienti da tutto il mondo. Sempre dritto e si arriva in Corso Cavour, una delle arterie principali del centro e da qui si va verso Palazzo

Novara, vivace città del Piemonte, ricca di storia e tradizioni, oltre che di buon cibo

Natta, sede della Provincia e della Prefettura, col suo grazioso cortiletto interno, e Palazzo Cabrino, sede del Municipio con belle sale affrescate. Sul retro si apre Piazza Gramsci: buttate un occhio anche alla Chiesa di San Pietro al Rosario e poi prendete il Vicolo della Canonica che vi porta al silenzioso chiostro sul retro della Cattedrale, con le collezioni dei Musei della Canonica del Duomo. Uscendo vi ritroverete ancora in Piazza della Repubblica, ma sotto il portico vi consigliamo di appoggiare la mano sulla colonnina murata nell'angolo sinistro, se siete curiosi di sapere che tempo farà l'indomani... Ancora un ultimo sforzo lo merita la graziosa Piazza delle Erbe. Cercate nella pavimentazione una pietra diversa dalle altre, di forma triangolare... ecco, siete arrivati proprio nel vero centro della città e alla fine del vostro viaggio!